

# ጠላይ ትላቂረ

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

ግድ ተክሊ

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

*Grazie Marcello per essere stato il nostro Marcello*  
(N. Cucchi)

## L'ABUNA YAKOB E LA SOLITA PERFIDIA D'ALBIONE

### PREMESSA

La Storia della Chiesa Cristiana è fatta di fratture e scissioni nate da crisi umane, mentre, Cristo, aveva istituito la sua Chiesa come Una e Universale. Anche tra la Santa Sede di Roma e la Santa Chiesa Tewahdò d'Etiopia-Eritrea non vige una perfetta unione, benché si senta, tra le due Chiese, il disagio della divisione. Infatti, nelle due Chiese, si prega con forza e con grande devozione, recitando: "Bentè Selame Betecristian Ahatti, Kiddist Gubaà, Ente Laele Kullu", che in italiano così suona: "Per la pa-

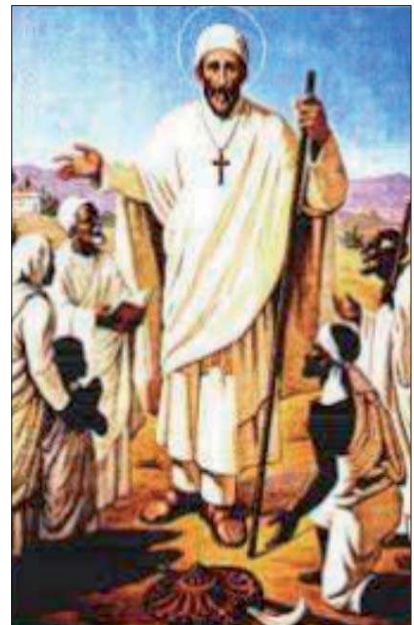
ce della Chiesa Una, Santa Assemblea, Universale". Ricordiamo che la scissione tra le due Chiese arrivò in occasione del Concilio di Calcedonia, quando 13 vescovi della Chiesa Copta si rifiutarono di firmare la mozione finale; il Vescovo di Axum era assente. Il tutto avvenne a causa dei soliti, bassi interessi umani (da: *Il feudo di Maria*, di Abba Pietros Ghebresellasia).

### L'ETIOPIA E LE MISSIONI STRANIERE

Le vicende delle missioni straniere risalgono sino dal

16° secolo. In seguito alla richiesta fatta giungere in patria dal viaggiatore portoghese Covilham, vissuto in Etiopia per ben 33 anni, arrivarono una quindicina di persone tra missionari e laici, guidati da Rodriguez de Lima, Francesco Alvarez e il medico Bermudez, tutti portoghesi. Vennero ben accolti dal re Dawit II, ma, anche loro, come precedentemente accaduto a Covilham, furono obbligati a rimanere in Abissinia, quasi prigionieri, in quanto l'Abissinia non permetteva a nessun viaggiatore di lasciare il paese per timore che si potesse rivelare i se-

greti del regno. Questi europei ebbero maggior fortuna del loro conterraneo per un evento esterno che cambiò le loro sorti. Una carovana di pellegrini abissini che tentava di raggiungere Gerusalemme era stata annientata dai musulmani delle coste. Il re rimandò in Europa i portoghesi e con loro inviò un monaco abissino di nome Tsegga Ze Ab come ambasciatore presso il Papa a Roma e presso il re del Portogallo. Intanto le truppe islamiche affiancate dai turchi stavano seminando il terrore nelle terre cristiane dell'Abissinia.



### PAILLETTES

Quanti "bisogni" ha l'essere umano! Il più gentile e, forse, il più necessario è quello di "sognare". Nel sogno nulla è vietato e quando è cominciato... la realtà è sconfitta

Quando si fa sera... si sente di più il bisogno di felicità. Si può sognare, ad occhi aperti, di essere felici

Spesso le cose nuove si apprezzano perché servono, ma è indubbio che per molti di noi il "nuovo" non è mai così dolce ed armonioso come il "vecchio"! (dolcezza ed armonia spesso sono incompatibili nel "moderno")

La nostra memoria nostalgica ci porta a volte in un fazzoletto di terra in riva al Mar Rosso. Più si va indietro con i ricordi e più si affacciano "chimere", "sogni", "utopie", guidate sia dal cuore che dalla mente

Le "corde del cuore" sono un liuto (pensiero suggerito dal Corano)

Oriana Fallaci venne anche in Eritrea, non ricordo l'anno. Fu ricevuta dall'Imperatore (su richiesta della Fallaci, va da sé). Pochi giorni prima l'Imperatore era in visita in un paese del Tigray. Alla fine dei banchetti alcuni inservienti diedero gli avanzi ai cani fuori le mura; i cani si buttarono con foga per mangiare tanta... manna. Durante la visita all'Imperatore, sul finire, chiese perché dare gli avanzi ai cani invece che ai "meschin" che erano fuori le mura. L'imperatore, senza rispondere, suonò il campanellino, si rivolse alla sua guardia: "çasuffit" e la Fallaci ebbe una lezione che forse le servi

Con fantasia... le nuvole spesso le vedo come "sindacati del cielo".

Loro compagno, spariscono, decidono pioggia o sereno, sole o grigiore del cielo!

Certi abbandoni, quando si fa sera si sentono di più. Ti lasciano... solo come il fiume che va verso il mare!

Un proverbio turco: prima di amare impara a camminare sulla neve senza lasciare traccia!

Non si può ottenere la felicità con l'inseguire sempre una maggiore quantità di denaro! E nemmeno attraverso l'alcool. Epicuro la cercava nelle compagnie a lui congeniali e nel nutrirsi solo di pane vecchio secco e di formaggio

La persona che è sempre corretta... è quasi sempre annoiata

Sergio Vigili

Gli islamici erano capeggiati da Mahammad Gragn. Dopo la spedizione militare portoghese che giunse in Etiopia ad aiutare il paese cristiano contro l'attacco e la tentata invasione musulmana condotta dal Mancino (Gragn) arrivarono nuovi missionari gesuiti che forti della presenza del contingente portoghese si insediaron a corte con il loro patriarca e commisero l'errore di sentirsi autorizzati a riportare l'intera Abissinia in seno alla Chiesa Cattolica iniziando una selvaggia e prepotente campagna di conversione, ribattezzando i già cristiani, riconsacrare i Tabot delle chiese, vietare la circoncisione. L'esperienza gesuita fu molto amara per la Chiesa Tewahdò, le popolazioni locali, di fronte ad un si-

mile affronto si ribellarono e diedero inizio ad una rivolta contro il re e i missionari gesuiti portoghesi. L'odio verso i cattolici crebbe a dismisura finendo in un bagno di sangue. Avendo rifiutato gli inviati della chiesa cattolica, l'Abissinia ricevette invece la prima visita dei protestanti. **Pietro Heiling**, ardente luterano, giunse nel paese accompagnato dall'Abuna Marcos. In breve acquistò la piena fiducia della corte. Il suo credito a palazzo e il suo antipapismo gli attirarono senza fatica l'animo di tutti. Roma mai si rassegnò a considerare perso un paese tanto Cristiano come l'Abissinia e così isolato e, se pur giudicandolo "eretico" grande era il desiderio di unificare le due Chiese.

Segue a pag. 11

## II MAI TACLI

## IL REDUCE D'AFRICA

Ma, come si dice, le vie del Signore sono infinite e nel 1800 a S. Fele, in Basilicata nasceva un bimbo, Giustino De Jacobis che in seguito, ricevuta la formazione religiosa tra i Preti della Missione, o Lazzaristi, di S. Vincenzo de Paoli, sarebbe divenuto l'Uomo di Dio.

Inviato in Abissinia, il sacerdote umile e mite, giunse ad Adua nel 1839 e, in pochi mesi studiò ed imparò la lingua locale aiutandolo nell'aprire un corretto dialogo con il popolo che lo accettò per la sua profonda umiltà e carità.

Ben presto venne chiamato con il nome di Memher (il Maestro), nome usato per i maestri di spirito Abissini. Si spogliò di ogni possibile cosa che potesse ricordare la sua origine ed adottò il costume abissino, vestiva come i suoi allievi e consumava i pasti con loro.

Mai entrò in discorsi politici anche se fu il beniamino del Deggia Wubie che lo inviò ad Alessandria D'Egitto a capo della delegazione Abissina.

Il viaggio lo legò ancora più a quella gente conquistando la loro stima e, in particolare quella del padre spirituale della corte di Gondar, l'Abba Ghebremicael. Dall'Egitto andarono assieme a Roma e al ritorno passarono da Gerusalemme, il sogno di ogni Abissino. Tornati in Abissinia i due uomini di fede lavorarono assieme presso il Seminario di Golà (Addigrat), per l'insegnamento della Teologia, canto e letteratura Ge'ez. Le cose in terra d'Abissinia dovevano cambiare e nei cieli si addensavano tette nubi cariche di sofferenze, violenze e lutti.

Dopo la morte di Abuna Querillos che avvenne intorno al 1829, il paese cri-

stiano rimase senza vescovo fino al 1842 quando fu nominato l'Abuna Salama, giovane estremamente ambizioso che aveva frequentato il collegio protestante al Cairo.

In quel periodo prese il potere un intransigente re chiamato Tewodros II (Teodoro II) deciso a riunire il paese sotto la sua guida e cancellare dalla storia del paese la cosiddetta "Era dei Principi" - nobili facinosi sempre in lizza per il comando e controllo di una determinata zona.

Dopo la sua incoronazione da parte di Abuna Salama nel 1855, il re si impegnò a unificare il regno e uno scopo fondamentale della sua politica, fortemente sollecitato dall'Abuna, l'imposizione su tutto il paese della sola Fede Ortodossa come la sola ammessa in Abissinia.

Il vescovo venuto dall'Egitto, come compenso all'aiuto prestato al re per il riacquisto del trono salomonico, questo monaco dittatore, si fece cedere un terzo del territorio dell'impero per la gente di chiesa sotto tutela sua e dei suoi successori. Da allora monaci e preti secolari formano un vero esercito.

Ancora sino ai giorni nostri l'abate di Debra Libanos è il successore e dispone di poteri amministrativi e giudiziari. Il suo nome d'ufficio è Ecagè, ovvero, assistente al soglio.

Ancor prima dell'imprigionamento, avvenuto il 15 luglio 1854, la sorte di De Jacobis era già segnata.

Fin dal giorno 8 luglio infatti, il britannico John Bell aveva recapitato al sacerdote italiano l'ordine emesso da parte di Kassa di uscire da Gondar e dall'Abissinia per la via di Metemma e Sennar.

Iniziarono così le persecuzioni nei confronti dei Cattolici e l'Abuna Salama fece espellere il De Jacobis dalla zona di Gondar e imprigionare Ghebremicael; lo torturò fino a cavargli gli occhi trascinandolo con sé in catene ovunque egli si recasse. In quelle condizioni di martirio, Ghebremicael morì di stenti e sofferenze ma fu "seme" per la giovane chiesa cattolica.

Giustino De Jacobis fu espulso da Gondar il 27 Novembre e guardato da una scorta del re si diresse verso Metemma, ove giunse il 4 Dicembre. Il Governatore di Metemma, Ibrahim al Kordufany dopo aver letto la lettera in lingua araba che gli era stata inviata dall'Abuna Salama la stracciò e mise in libertà il missionario.

La lettera indirizzata al governatore era così concepita: "Io, Abuna Salama, ti mando il soprannominato De Jacobis; fa in modo che non evada, che non ritorni al suo paese, imprigionalo, fanne ciò che ti aggrada, fallo sparire in segreto in modo che non lo si veda mai più".

Vennero consegnati 100 talleri al sacerdote italiano affinché potesse proseguire il suo viaggio verso Khartum. Giustino rifiutò il denaro così generosamente offerto, ringraziò del dono inaspettato della liberazione e già pensava a rimettersi in cammino, non verso Khartum ma, tornare alla sua cara missione di Gondar.

Appena giunto nella sua missione pieno di commozione, rivolgendosi agli Abissini, disse: "Ecco qui sono amat eum!".

Negli stessi anni in cui Giustino veniva perseguitato, la Società della Bibbia fece stampare il Nuovo Te-

stamento in lingua amarica e distribuito in migliaia di copie in tutta l'Abissinia, qui il vescovo anglicano Samuel Gobat ebbe un ruolo importantissimo. Parlava alcune lingue locali e gli fu facile entrare in contatto con le autorità religiose e politiche locali. Visitò le principali località del regno e ovunque raccolse importanti risultati e divenne amico di moltissime persone. Nei suoi discorsi vi erano sempre aperti attacchi alla chiesa di Roma. Mentre furono fondati centri in Addis Abeba e Debra Tabor.

Grande fu la responsabilità degli agenti protestanti britannici nell'ultima crudele e più spietata persecuzione che portò al martirio di Ghebre Michael.

Si riporta di seguito un passo di uno scritto di Monsignor De Jacobis: "Si desidererebbe sapere, se i protestanti d'Europa, gli autori di tante abominazioni, possano ancora domandare ed ottenere la protezione e la complicità degli agenti di una nazione come l'inglese oggi così innanzi nella estimazione universale" (sic).

L'agente principale inglese cui tutti gli altri facevano capo, Sir Plawden, con la sua perfida abilità riuscì ad imporsi innanzi a tutta l'Abissinia ed in un certo senso a condizionare anche la volontà dei consoli austriaco e francese, di Khartum e di Massaua come suoi subalterni.

Fu così che l'Abuna venuto dall'Egitto, mediante l'appoggio dell'agente inglese, giunse a persuadere il re

Teodoro che la persecuzione contro i cattolici veniva approvata anche dagli altri consoli. Il silenzio scandaloso dei consoli cattolici, o pseudo tali, che mai protestarono contro tale equivoco, ne diede la certezza pubblica.

Plawden fu anche consulente militare di Teodoro e partecipò personalmente a parecchie spedizioni guidate dal re. In uno scontro con i ribelli, l'agente inglese fu crivellato di colpi.

Portato a Gondar moriva pochi giorni dopo. Per vendicarlo il re Teodoro fece trucidare 1700 insorti che già avevano deposto le armi.

Monsignor Giustino De Jacobis, per gli Abissini, Abuna Yakob, moriva nella valle d'Alghedien il 31 Luglio 1860 e giace nel suo sepolcro di Hebo dove dorme in pace l'ultimo sonno.

In Abissinia si racconta che un giorno l'Abuna Yakob estenuato da un lungo trasferimento da una località all'altra, sedette appoggiandosi al tronco di un sicomoro completamente disseccato. L'anno seguente l'albero fu visto ricoperto di foglie verdeggianti. L'albero è ancora visibile a quanti vanno verso Guala. Dopo Adua, Giustino ed il suo folto seguito di indigeni fondarono altri centri missionari a Gondar, Enticciò, Guala, Alitienna, Halai, Hebo, Cheren.

A Guala, in particolare, Giustino fondò il suo seminario al fine di garantire un luogo dove formare al credo cattolico i sacerdoti nativi del posto.

Con questa realizzazione, il sacerdote lucano soddisfò una sua forte convinzione secondo la quale, come egli stesso scriveva, "Un prete della Abissinia, profondamente cattolico e



San Giustino De Jacobis

sufficientemente istruito, grazie alla sua perfetta conoscenza della lingua, degli usi e dei pregiudizi dei suoi connazionali - conoscenza che difficilmente potrà avere un europeo - lavora con un successo notevolmente superiore a quello di un europeo". Tra tutti questi luoghi attraversati, comunque, è la città di Hebo quella a cui Giustino restò più legato tanto che proprio lì sono conservate le sue spoglie, venerate da cospicui pellegrinaggi provenienti da ogni zona dell'Etiopia.

Giun Emilio Belloni

<sup>1</sup> Come ben si sa il re folle, Teodoro II assieme ai suoi fedeli fu massacrato a Magdala dai britannici guidati da Robert Napier, era il 13 Aprile del 1868.

<sup>2</sup> Il processo di beatitudine di Giustino De Jacobis iniziò il 13 Luglio 1904, sotto il pontificato di papa PioX e si concluse il 25 Luglio 1939, essendo papa Pio XII. Fu canonizzato nel 1975 da papa Paolo VI. Ancora oggi la sua tomba è visitata dai Cristiani e dai Musulmani.

# LA MOSTRA EXPO DI MILANO 2015

UN'OCCASIONE DI CRESCITA INTERNAZIONALE PER L'ERITREA

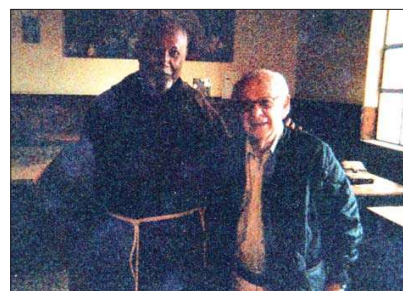
Mi sono recato all'Asmara alla fine di aprile 2014 per un viaggio di contatti importanti; innanzi tutto il saluto ufficiale di S.E. l'Ambasciatore d'Italia dr. Marcello Fondi, con un ricevimento, a Villa Roma, per il commiato di fine mandato.

Erano presenti autorità civili e militari dello Stato dell'Eritrea e tutti gli ambasciatori accreditati e, naturalmente, una folta presenza della Scuola Italiana e della Casa degli Italiani. È stata l'occasione per rilanciare in colloqui con i Ministri dell'Agricoltura,

del Turismo, delle Finanze e degli Esteri dello Stato dell'Eritrea, la partecipazione alla Expo di Milano 2015. La mostra avrà come temi principali l'Agricoltura, le Risorse Ambientali e la loro difesa, il Mare e la promozione umana e culturale delle popolazioni afri-

cane; si prevede un tavolo di presenza di 46 stati africani. I colloqui sono stati ripresi e completati anche al 40° anniversario del festival di Bologna svolto il 4-5-6 luglio con seminari ed incontri.

Armando Lazzarini





# ASMARA - MASSAUA - TAULUD - GHERAR

Quando sono all'Asmara una delle prime cose che fo è salire la gradinata della Cattedrale, entrare e fermarmi qualche quarto d'ora a riflettere e ricordare. Nel 1992 - era il mio secondo "viaggio del ritorno" - mentre pensavo al nostro indimenticabile Padre Zenone, volli conoscere il Parroco, e fu così che cominciai la mia amicizia e poi la mia collaborazione con Padre Protasio Delfini, quel parroco! Fu quello l'anno dei grandi progetti, delle tante iniziative. Padre Protasio diede vita al "Programma Selam Adozioni a Distanza", allestendo, allo scopo, un ufficio nei locali della Cattedrale, l'Ufficio Selam; nacquero, in diverse città d'Italia, i Centri Appoggio che, in collaborazione e a

contatto con l'ufficio Selam di Asmara, permettevano ai genitori adottivi italiani di avere notizie dei loro piccoli adottati e mantenere con loro un legame costante, si verificò inoltre un **Volontariato in Cattedrale** che vide partire per l'Asmara gruppi di italiani a turni per aiutare, dove ce n'era bisogno, l'infaticabile parroco Delfini diventato ormai per noi tutti confidenzialmente ed affettuosamente **PROTO**. È comprensibile che quando Proto fu trasferito a Massaua, tutti noi insorgessimo e ci ribellammo a questa "Ingiustizia" ... ma poi finimmo per seguirlo, zitti zitti ma non inermi. "Noi faremo una cattedrale a Massaua" fu il nostro motto e continuammo a lavorare con lui al pro-

getto "La goccia che fa il mare", gocce e mare caldissimi nella Massaua dei 45° all'ombra per tutto l'anno! Abbracciando una nuova idea di Proto, con grande coraggio e soddisfazione, invece di una cattedrale facemmo poi una scuola e che scuola!  
**La Scuola Media Superiore e Professione Alberghiera San Francesco di Assisi:** la scuola di Massaua, quella con le biciclette al cui proposito RICORDO agli amici di RICORDARSI di sostenerla anche attraverso il numero di c.c.p. a me intestato che potete vedere qui nel giornale alla voce **LA PROVVIDENZA**. La scuola funziona alla perfezione da diversi anni e Proto ci fa la spola da Taulud dove ha

chiesa e abitazione. Anzi, dove AVEVA chiesa e abitazione, si AVEVA, perché ora è stato trasferito a Gherar. Gherar è spopolata, tutto casca a pezzi, la casa assegnatagli è al momento inabitabile... la chiesa col campanile stroncato... ma certamente lui, Proto, col suo coraggio, con la sua forza d'animo, la sua intelligente accettazione di tutto ciò che gli viene chiesto di fare e confidando sempre nella **PROVVIDENZA**, la porterà a luogo degno di chiamarsi, come già fa, **GHERAR CASA di ACCOGLIENZA**. Non l'abbandoniamo, continuiamo a raccogliere le gocce che fanno il mare, come ci invogliava a fare anche Marcello, vogliamo? Cari saluti a tutti.



Wania La cattedrale di Asmara

## IL MAI TACLÌ AL SUO POSTO D'ONORE

Il MAI TACLÌ di Marcello Melani, il giornale degli avvenimenti accaduti in un'epoca particolare di cui hanno scritto testimoni ancora in vita e pervasi da quello splendido sentimento che è il **maldafrica**, ha ottenuto un posto d'onore nella **BIBLIOTECA AFRICANA** del prof. Giancarlo Stella. I nostri sentimenti si tramutano da affettivi in orgogliosi, sempre profondamente riconoscenti a Marcello, felici che la solidarietà creata dal nostro indimenticabile Amico abbia prodotto un così importante evento. La notizia è stata comunicata nel Mai Taclì 2° trimestre 2014 ed è una notizia che ci riempie di gioia. Siamo ex Asmarini, ex studenti, impiegati, professionisti, commercianti, operai, militari, ma tutti solamente ex Asmarini e ora maitaclisti. **LUNGA VITA AL MAI TACLÌ** è assicurata. Grazie Wania! Brava!

Marisa Masini de' Bonetti

Volete gustare un favoloso piatto di angere e zighini, di manzo, di pollo, di agnello, con scirò, tuntumonalicia, in un ambiente accogliente e per noi familiare? Almaz e Franco lo preparano tutte le sere e vi aspettano, anche a sorpresa; di giorno, invece, solo su prenotazione e per gruppi di almeno 10 persone. Anche l'accoglienza è squisita, provate.

**IL CORNO D'AFRICA**  
Via S. Iacopino 12 A - 50144 Firenze  
(zona viale Redi)  
Tel: 055/36.21.16 - cell: 333/58.53.123



BAR - RISTORANTE  
**CAPRI**  
il locale dei buongustai  
A S M A R A  
Via Dalmazia, 37.9. Telef. 32-85

## CALENDARIO 2015

Il calendario 2015 lo appronteremo in base al numero delle richieste, per cui prego gli amici che lo desiderano di farmene richiesta entro e non oltre il 30 ottobre p.v. Grazie. La richiesta: via e-mail o posta prioritaria, **NON** per telefono per favore. Grazie.

Wania Masini - Via Cairoli 32 - 50131 Firenze  
waniamasini@gmail.com

## VECCHIETTI SORRIDIAMO UN PO'

Considerato che siamo quasi tutti a cavallo degli ottanta, dedico ai miei condomini alcune brevi barzellette che ci riguardano. Quindi mettete gli occhiali, per quanto possibile aguzzate l'ingegno e... leggete!

\*\*\*  
"Quando ero giovane avevo due hobby: la caccia e le donne"  
"E cosa cacciavi? "Le donne!"

\*\*\*  
Sotto Natale, in Chiesa, un bambino urla a squarciagola: "Ricordati di portarmi un trenino elettrico".  
E la mamma: "Perché urla, Gesù non è mica sordo". "Gesù no, ma il nonno sì!"

\*\*\*  
Matrimonio, lui 92, lei 88. "Allora siamo d'accordo, la lista di nozze la facciamo in farmacia"

\*\*\*  
Ciao a tutti, e se volete i numeri del lotto ricordatemi nel testamento (e questa non è una barzelletta!)

Gianfranco Spadoni

## SANTO CHIOFALO COMPIE GLI ANNI

20 giugno 2014: è piacevole immaginare Santo seduto sul terrazzo della sua casa a Castoreale mentre assapora, forse con un pizzico di incredulità, la gioia di avere raggiunto i 103 anni! E, mentre il suo sguardo spazia sulla familiare collina siciliana che gli rimanda alla memoria le alture di Nefasit, i suoi pensieri si intrecciano con un vissuto lontano nel tempo. Santo ha collezionato tanto e di tutto nella sua vita ed ora che i ricordi, tra cui quello predominante di Angelina, scomparsa lo scorso anno, gli arrecano anche turbamento, offriamogli a piene mani il nostro affetto, i nostri auguri, la nostra amicizia, valido antidoto alla malinconia.

Nadia Cucchi

## GENERALE MARIO FARGNOLI

*Il ricordo di un grande combattente, padre della mia carissima amica Simonetta Fargnoli Ottaviano, fra le pagine del nostro Mai Tacli, in memoria di Marcello.*

*Rita Di Meglio*

Partito, come Tenente di Fanteria, per la Libia l'11 settembre 1939. Sbarcato a Tripoli il 14 settembre 1939 in territorio dichiarato in stato di guerra. Trasferito come Comandante al Gruppo Cammel-

lato di Hon del Sahara Libico e Comandante fucilieri e mitraglieri Coloniali – Sahariana Ghat (ottobre 1940) – settore del Sud Cirenaiico e del Gruppo irregolare Meharisti del Giofra (1940).

Il Tenente Mario Fargnoli ha guidato numerose auto-colonne in difficili zone sahariane, effettuando ricognizioni e lavori di tracciamento di piste, particolarmente importanti per la sicurezza dei rifornimenti nel Sahara Libico (1941).

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1942 il Tenente Mario Fargnoli ha ottenuto il Comando del Plotone Fucilieri della 5ª Comp. Autosahariana, comandando pattuglie esploranti a lungo raggio ed è stato impiegato in zona di guerra, in prima linea (Sahara Libico: SERBA-TMESSA-UAN EL KEBIR-UAN EN-NAMUS-UIGH EL KEBIR-GATRUN).

Nel periodo bellico (1940-1943) nel Sahara Libico il Tenente Mario Fargnoli si è

distinto con singolare perizia ed ardimento come comandante di un gruppo di pattuglie esploranti in aspro ed insidioso territorio sahariano. Tra le varie azioni belliche si è particolarmente distinto nell'attacco contro le forze nemiche riuscendo a distruggere gran parte di esse. Incaricato della protezione del più lontano presidio del Sud Libico, il Tenente Mario Fargnoli, nel raggiungerlo, attraversava il territorio infestato da forze nemiche e

con risolutezza riusciva a respingere, con atteggiamento aggressivo, gli attacchi avversari, dimostrando la sua incrollabile volontà di cooperazione e di completa dedizione al dovere. Per le Campagne di guerra è stato conferito di Croci al merito di Guerra durante gli anni 1940-43 e per meriti di Guerra è stato decorato della Croce d'Oro.

È deceduto il 18/11/1968, all'età di 53 anni, per grave malattia contratta in servizio (Libia).



Quanto sopra scritto, è stato attinto da spezzoni di documenti ritrovati.

*Simonetta e Alessandra Fargnoli*

### LA PROVVIDENZA

**e... la goccia che fa il mare  
Adottiamo la scuola di Massaua**

Versamenti ricevuti al 31 Luglio 2014 per un totale di euro 150 (centocinquanta) da:  
Adriana Buffoli

**c.c. postale 1006474876 intestato a Wania Masini.  
Causale: scuola di Massaua**

### PER L'ORFANOTROFIO DI ADIQUALA

Versamenti ricevuti al 31 Luglio 2014 per un totale di euro 630 (seicentotrenta) da:  
Luppino, Patrizia Panozzo, Adriana Buffoli, Michele Narrante,  
Paolo d'Ambrosio, Savino Cocco, Gigi Ramponi

**c.c. postale 1006474876 intestato a Wania Masini.  
Causale: orfanotrofio di Adiquala**

## NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

*Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra fede ci fa pensare che sia un giorno di festa senza tramonto. Così Sia (Sergio Vigili)*

### ELENA GNUDI

Carissima Elena, quando hai capito che la tua vita terrena si stava concludendo ti saranno venute alla mente le parole pronunciate in aramaico da Gesù: "Eloi, Eloi, lammasabachthani"? Ma certamente il tuo momentaneo sconforto è stato illuminato dalla presenza della nostra Mariam Abissina che ti ha accolta tra le sue braccia facendoti percorrere la via dove si lascia il dolore e dove fiorisce la gioia e la pace eterna. Ti ha portata nel meraviglioso Paradiso degli Asmarini dove un coro di nostri Angeli ti ha accolta al canto: "Debezsa job idebesca". Ciao carissima Amica.

*(Elena è mancata il 26 maggio u.s. a Cremona).*

*Gian Emilio Belloni*

### PIPPO CINNIRELLA

È mancato improvvisamente il 4 agosto u.s. all'Asmara, sua amata città natale. Vi era tornato a vivere nei primi anni '90, subito dopo la Liberazione; stava nella casa di famiglia in via Garibaldi, non lontano dal Bar Torino (ex via Garibaldi, ex Bar Torino). Mi fece visitare il suo giardino, un giorno che ero andata a trovarlo, e mi disse che stava piantando alcune rose nel posto dove avrebbe voluto piantarle sua madre che però non poté farlo, non ne ebbe il tempo: rimpatriarono. Grande amico e collaboratore di Marcello che ha sempre pubblicato con gran piacere, nel nostro giornale, gli scritti che Pippo gli mandava da Asmara. Ed è di Pippo Cinnirella anche l'introduzione al Calendario Mai Tacli 2005, come ricorderete, dedicato agli Ascari. Addio Pippo, un ultimo affettuoso abbraccio da tutti noi del Mai Tacli.

*(Un profilo di Pippo Cinnirella – di Giancarlo Stella – sarà pubblicato nel prossimo numero 4).*

*Wania*

**Il Ponte di Cinnirella.** Ci siamo incontrati l'ultima volta nel novembre 2013 davanti all'hotel SunShine, siamo stati a parlare per quasi un'ora ricordando le più antiche famiglie di Italiani in Eritrea. Gli ricordai che mia nonna Nunzia Berardi conosceva sua nonna. Infatti, i Cinnirella avevano un mulino – vi si lavorava il grano e la farina – al di là di un ponticello sul Mai Belà quando era ancora scoperto e attraversava Asmara vicino alla Missione Cattolica, dove sarebbe poi stata costruita, nel 1916, la Cattedrale Latina. Ecco, quindi, attraverso il ponte si arrivava al mulino di Cinnirella. Forse, Pippo, l'hai attraversato per l'ultima volta lunedì 4 agosto 2014 per ritornare nella tua bella Cappella di Famiglia, vicino al monumento dei miei bisnonni nel Paradiso degli Asmarini. Addio Pippo, ci rivedremo presto sulle nostre Ambe.

*Tuo Armando Lazzarini*

### MARISA VACCARO

È mancata l'8 agosto u.s. all'ospedale di Osimo, in quanto colpita da malattia mentre era in vacanza a Marcelli (Ancona). Marisa era la figlia del popolare orologiaio della vecchia Asmara, e moglie di Aldo Bertocco, componente della famiglia Bertocco molto nota all'Asmara nell'ambito automobilistico. Ti ricordiamo con affetto, cara amica, sempre presente ai nostri Raduni, allegra e sorridente, cordiale con tutti e siamo vicini al caro Aldo e a vostro figlio Fabio. A tutta la tua famiglia giungano le nostre più sentite e sincere condoglianze.

*Gli Amici del Mai Tacli*